

fere. Emporio adunque quando si dice espressamente d'una città, & non d'un luogo in essa, come in questo Capitolo Tolomeo chiama Emporio Nici, & Oponè, s'intenderà per una di tai Terre principali in qualche prouincia deputate à mercati ò fiere. Et Mercato le possiamo dir noi nella nostra lingua, ò ancor Terra mercantile, benchè in effetto quest'ultima è più commune & più generale, che Mercato, potendo esser molte Terre mercantili, che non sieno propriamente di quelle, che particolarmente à gli antichi erano Emporij, ò Mercati, & di Fiere à noi.

Della poca utilità, che si ha dalle compositioni di Marino nella
descrittione della Terra. CAP. XVIII.



IA dunque fin qui detto di quelle cose, che si debbono in qualche modo saper dall'istoria. Ma perche ad alcuni non paia, che noi habbiamo tolto à far contesa, & non correctione, si uerranno poi le cose d'una in una facendo chiare ne i luoghi loro, oue particolarmente si narreranno. Et ci resta ora di uenir considerando quelle cose, che appartengono al far la descrittione della terra, il che si può fare in due modi, ò vie. De' quali l'uno essendo di fare il sito della Terra abitabile in particolar superficie rotonda ò sferica, & l'altro in piano, si ha comunemente nell'uno & nell'altro da proporre la facilità, cioè il mostrare in che modo, ancor senz'hauer' effempio ò figura manti, noi possiamo far, quanto più è possibile comodamente, tal descrittione dalla sola informatione, ò dottrina de' Cōmentarij. Percioche il continuo trascriuere, ò trasportare, & copiar d'un' effempio in altro, suole sempre da i primi à gli ultimi cagionar notabile diuersità per ogni picciola mutatione. Et se tal uia de' libri, ò de' Cōmentarij non bastasse, sarà difficilissimo, ò impossibile à quei che non hanno la figura ò l'effempio, il conseguire quel che propongono. Il che auen' ora à molti nella tauola di Marino, iquali non hauendo potuto hauer' effempio dall'ultimo libro delle sue compositioni, sono andati traendolz, & congetturandolo da i Cōmentarij, & han preso errore in moltissime di quelle cose, che comunemente son riceuute, per esser quella sua narratione molto difficile, & confusa, sì come potrà ueder ciascuno, che ne faccia proua. Percioche conuenendo in ciascuno de' luoghi disegnati ò scritti hauere il sito & la positura della lunghezza, & della larghezza, colui, che uorrà collocarli come si conuiene, non potrà subito ritrouarli insieme in quelle sue compositioni, ma separatamente in un luogo trouerà la larghezza sola, sì come nell'espositione de' paralleli, & altroue solamente le lunghezze, sì come nella descrittione, che egli fa de' meridiani. Et per il più non trouerà l'una & l'altra di queste cose in un libro stesso, ma in uno trouerà descritti i paralleli, nell'altro i meridiani. In modo che ò l'una ò l'altra collocazione, che uoglia farsi, sempre in una manca l'altra, ò l'un libro suo ha bisogno dell'altro. Et finalmente in ciascun de' luoghi, che s'habbiano da ordinare ò disporre nella descrittione ò carta, è necessario di rinolger quasi tutti i suoi Cōmentarij, dicendosi in ciascuno d'essi qualch'altra cosa di quei luoghi medesimi, che ne gli altri ha detti. Et se noi uno per uno di tai libri